

E successo in aereo, su un Milano Roma triste solitario e non particolarmente finale. E' successo quando l'IPod - che è chiaramente al centro del complotto che parte da Hermès e arriva al commercialista, il complotto è verso a farmi sentire inadeguata e infelice e insolvente, il complotto cattocomunista per farmi venire l'esaurimento nervoso e farmi finire in cura da Crepet e poi farmi innamorare del terapeuta, il tutto senza che Woody Allen sia disposto a scrivermi uno straccio di film - quando l'IPod, ti dicevo prima di fare uno dei miei rarissimi incisi e perdere come rarissimamente m'accade il filo, quando l'IPod, e tre, mi ha suonato a tradimento Jovanotti. Mi fido di te. Carzzone che non avevo fin a quel momento mai preso in considerazione, e neppure so perché, è pure la seconda traccia del disco, alla seconda traccia ci sarò arrivata, diamine, e allora perché non mi ha folgorato e anzi al primo (unico) ascolto ricordo di essermi pure lamentata dell'assenza di denti, devo essermene lamentata con te, sì, ora mi ricordo, tu mi avevi dato una delle tue usualmente accattivanti risposte, roba tipo "Adesso oltre che di borsette cianci anche di musica" - perché? Non lo so. Si vede che non ero pronta, accade, a volte, come quando compri il libro. Ti lasci sul tavolo per anni prima di decidersi a sfogliarli e ad amarli e a chiederti perché tu abbia sprecato anni perdendoti il libro della tua vita. A volte capita, sebbene raramente, voglio dire, Violetta la T-mida l'ho letto appena comprato, e anche Paitini D'Argento. Mi hai fatto perdere di nuovo il filo. Di mi fido di te, dunque, mi sono accorta in aereo. Forse era la concentrazione da cuffiette nascoste sotto la sciarpa perché la hostess non mi facesse spegnere l'aggiaggio proprio sul più bello, o quel gran filo due sedili più in là che, dopo aver fatto tutto l'ammiccante sui suoi maggiori anni e annessa esperienza e il fatto che potevo smetterla di menarmela e mettere semplicemente il bronzo sotto il sedile, me lo assicurava lui dall'alto degli anni eccetera, e dopo che naturalmente lo steward me l'aveva fatto levare perché lo sa persino una giovane e inesperta come me che in prima fila non si possono tenere borse, e dopo che io, in piena modalità filiterica, non gli avevo detto "L'ho avevo detto", insomma, dopo tutto questo il gran filo invece di ri-

L'amica annuiva come fosse un'analista: "Io già sapevo che le cose stavano così, ma dovevi arrivarci da sola. Sono 150 euro"

morchiammi come codice aeronautico comanda si era messa a leggere un libro, e bisogna sempre diffidare dagli uomini che leggono libri, specie in pubblico, quindi dev'essere colpa sua, se mi sono concentrata su Jovanotti, e ho capito in un momento sbagliato come solo, altro ciò che non avevo capito in un semestre di ascolto dei Kaiser Chiefs. Non che non mi fido di te, che quello l'ho capito da un pezzo e detto tra noi il tuo bello. Il dramma della consapevolezza che si è consumata tra Linate e Fiumicino è un altro, ovvero che ti amo di meno ogni giorno che passa.

Ti amo di meno ogni giorno che passa, e ho passato un'intera cena a cercarla di spiegarlo a una mia amica che annuiva come annuiscono gli analisti, con quell'aria "io già sapevo che le cose stavano così ma dovevi arrivarci da sola, fanno centocinquanta euro". Abbiamo discusso a lungo del calo del desiderio, niente di personale, io sostenevo che la pillola avesse ammazzato la mia già scarsa libido, lei argomentava che il mio corpo mi stesse dicendo non ricordo bene cosa: avevo preso il vino della casa, che non è mai foriero di ricordi lucidi, ma mi pare la sua tesi fosse che il ciclo con te è arrivato a naturale conclusione e io sto cercando un uomo per cui valga la pena levarsi le mutande. Non so bene come si caratterizza un uomo per cui non vale la pena levarsi le mutande, non so se esista in natura o come lo si riconosca, forse c'è un apposito rilevatore ma non so dove lo vendano, non so neppure se per lei la questione fosse personale (mi pare di ricordare che sì: escludeva che tu fossi l'unico e il solo esemplare maschile per il quale valesse la pena levarsi le mutande, e il fatto che fare sesso con altri uomini sia un'idea che non esercita su di me alcuna fascinazione non sembrava farti guadagnare ai suoi occhi neppure un punto). Non so niente, se non che l'ho fatto levare le mutande - in assoluto, con te e senza di te - mi pare ogni giorno più faticosa, e lei continua-



"Cuore", di Keith Haring. Le opere dell'artista americano sono in mostra fino al 29 gennaio alla Triennale di Milano

TI AMO DI MENO OGNI ANNO E OGNI NEGRONI CHE PASSA Mai fidarsi degli uomini senza fazzoletti per le donne in lacrime

va a dire che certo, ho già dato, ora voglio uno che meriti. Sono stata improvvisamente folgorata dalla certezza che il film della mia vita non sarebbe interpretato da Carrie Fisher ma da Joan Collins, che farebbe un gesto con una mano avvizata dalle unghie rosse e direbbe "Honey, ho già dato", ma poi entro la fine del primo tempo si ribalterebbe lo stalliere. Per consolarmi ho ordinato il tris di dolci, e ti amerò pure di meno ogni giorno che passa ma è con un certo sollievo che il giorno dopo ho letto il messaggio della mia amica che mi diceva di guardare a pagina 24 di Repubblica, e a pagina 24 di Repubblica c'era scritto che si, nuovi e scientificissimi studi lo confermano: la pillola stronca la libido.

Prima di Natale ero da Gente in via del Babuino, quel giorno cominciavano quelli che in via teorica sono i presaldi, folgoristica tradizione italiana in cui i negoziatanti ti fanno sentire specialissimi ricevente di uno ius primi sconti ma solo perché - e lei, e non capisci se ci facciamo o ci siano, se in Inghilterra non ci danno stati ma se solo confino sul fatto che nessuna cliente mai ci vada, a vedere come sono i veri saldi, altro che il misero venti per cento di Roma centro. Insomma ero lì che pagavo vestiti carissimi e immetibili fieri di averli acquistati in presaldo, quando una commessa è arrivata con una Balenciaga nera, e io ho alzato gli occhi al cielo come una ragazza veramente di mondo, una che sa che la prossima borsa è la Muse di Saint Laurent, una che si è messa in lista per una Birkin, una che di Balenciaga ha due e neppure le usa, ho alzato gli occhi al cielo e ho detto "Che pale, ancora la Balenciaga!". La commes-

In un bar sul lungotevere hai chiesto delle castagne a un cameriere. Basta, non posso più perdonare la tua inurbanità

sa un po' imbarazzata ha detto "Ma il signore la regala a una signora che non ne ha neppure una", lo mi sono voltata e il signore ha detto "neppure le uso, ho stava discretamente allungando una carta di credito, e la commessa oltre alla Balenciaga aveva in mano una sciatolina, ma lì per lì non ci ho fatto caso perché stava osservando con una certa soddisfazione un vestito di Lanvin per donne dai fianchi stretti che invecchierà intanto nel mio armadio però l'ho comprato in presaldo e sono davvero furbissima. Prima di avvolgere la Balenciaga nella velina, la commessa ha alzato la sciatolina e ha fatto notare al tizio che la stava infilando nella borsa. Ho guardato il tizio: "Quello è un anello?". Sì". Lei sta regalando alla sua fidanzata una Balenciaga con dentro un anel-

lo?". "E' mia moglie". Non solo esistono uomini che ti vanno a comprare la borsa modaiola e dentro ci fanno infilare un grande classico. Non solo esistono uomini che fanno di te una moglie. Esistono anche uomini che a questo punto hanno la delicatezza di non guardare con disprezzo la culona da presaldi che hanno di fronte e di non dirle "Adesso non ti fa più tanto schifo, la Balenciaga, brutta zitella". Ho tentato di deglutire ma non avevo saliva. Ho abbassato gli occhi e ho detto solo: "Credevo che uomini come lei esistessero solo al cinema". Poco dopo lei è uscito, lasciandomi lì con la certezza che a me non accadrà mai, una commessa ha iniziato a dire "Eh, ma non sa quanti ne capitano. L'altro giorno..."; quella che stava strisciando la mia carta di credito l'ha zittita con una gomitata, "Non dirglielo che poi si deprime"; e io ho capito che te l'avevo rinfacciato a ogni vetrina di ogni gioielleria e a ogni albero di ogni Natale, e che io ti amerò pure di meno ogni festività che passa, ma mi pare che la cosa sia reciproca.

Ti amo di meno ogni giorno che passa, devo solo riuscire a mettere ordine nell'agenda per dimostrarcelo. Ti amo

meno del giorno dell'intervista a Madonna, quando facevo avanti e indietro dal Mandarin ad Harvey Nichols e per l'agitazione e l'inadeguatezza compravo cose da mettermi e cose da mangiare e cose che spostassero la concentrazione dall'ansia da prestazione all'ansia da estratto conto di carta di credito; ti amo di meno di quando ho comprato una cappa di pelliccia verde dimodoché la donna che è riuscita a far dimenticare i suoi guanti di pizzo mi guardasse e capisse che trendsetter anch'io e fashion victim anch'io e insomma lo valgo e dammi un cinque; ti amo di meno di quando ti ho telefonato per la dodicesima volta in due ore e tu invece di dirmi "Stai tranquilla andrà tutto bene diventerete migliori amiche come Candy e Annie" hai detto "Ma non dovevamo vederci più?"; ti amo di meno di quando ti ho detto di aver comprato una pelliccia verde e ti hai detto "Ussantapace". Che poi era chiaro che il mio racconto l'acquisto della pelliccia verde come un attimo di follia era solo la premessa perché poi, all'apparire della pelliccia verde medesima, gli interlocutori s'illuminaressero d'immenso rendendosi conto che era una

meraviglia e non la mostruosità da me lasciata intendere, e che insomma non solo io valgo ma sono anche deliziosamente autoronica oltreché elegantissima. L'hanno capito tutti, tranne te. Quando mi sono palesata in pelliccia verde in un bar sul lungotevere tu hai chiamato il cameriere e gli hai chiesto delle castagne e quello ti ha guardato come si guarda uno al terzo Negroni e ti ha detto che non ne avevano, e tu hai detto "Peccato, la signora aveva portato il tappeto e potevamo stenderci davanti al camino", ecco, allora ho capito che era ora di finirla di perdonare la tua inurbanità: io amo di meno ogni Negroni che passa.

Ti amo molto meno di quella notte di qualche settimana fa in cui, mentre un cameriere con l'aria scongiurata rovesciava sugli altri tavoli le sedie e io cinciavo con la pizza "mi ci aggiungevo della cipolla, grazie, tanto non devo baciarci nessuno", ti ho chiesto se secondo te fosse grave che io non avessi mai voglia di fare sesso, ma proprio mai, neppure una vaga idea, un retro pensiero, un sogno sconco, e tu hai alzato le spalle come se dal campionario fosse stata eliminata la squadra per cui tifi e anche tutte quelle contro le quali tifi, come se la cosa non potesse riguardarti in alcuna maniera, e hai detto con tono fionico rassicurante: "Forse hai semplicemente chiuso bottega". Ti amo lievemente meno di quando, un'ora dopo, mentre ospitale come una ragazza in cerca di marito sciacquavo il bicchiere in cui avresti bevuto il Talisker, hai detto con tono da passami il sale "Vabbè, dai, levati quell'affare che ti faccio passare le turbe". Non ho neppure precisato che "quell'affare" era un tailleur

Secondo le regole dell'ospitalità su un pavimento pulito ci si potrebbe mangiare. Se così non fosse almeno non fatevi pregare

di McQueen, oltretutto di precollezione (che non ho mai capito cosa significhi ma fa chic e non impugna), e non lo si poteva liquidare come fosse un ingombrante tra te e le mie tubette: mi sono limitata a chiederti se fossi scemo, diamine, il calo del desiderio, allora non mi ascolti quando parlo... Tu hai sbuffato come davanti a un room service inadeguato e ritardatario, hai indicato il bicchiere e hai detto "Ma non hai neppure usato il detergente". Sono ragionevolmente certa di ricordare che in collegio me l'avessero insegnato, che le regole dell'ospitalità prevedono che il pavimento sia pulito da potersi mangiare o che, in mancanza di tale requisito, almeno la padrona di casa non si faccia tanto pregare. Sono ragionevolmente certa tu avessi ragione di protestare, e

infatti allora ti amavo più di ora. Ti amo incommensurabilmente meno della prima volta che ho visto tua moglie, all'inaugurazione di non so più quale mostra di artista fighetto dello scorso decennio. Mi ero persino portata un accompagnatore nel caso ella decidesse di non giocare alla donna di mondo bensì di armare una questione: se mi avesse affrontato al grido di "Scostumata, tu mio marito devi lasciarlo stare" io non avrei rivendicato il diritto al nostro grande amore e la mia ferma volontà di accompagnare le vostre creature a lezione di piano, bensì avrei potuto agevolmente farle presente che non sapevo di cosa parlasse, ero una donna impegnata, non vedeva che c'era con me un altante esemplare di sesso maschile? Roma è quel che è, una location buona per Beautiful, quelli che non sono imparentati sono cospicui e molti soddisfiano entrambe le condizioni e insomma tutti conoscono tutti, ma luoghi comuni a parte siamo pur sempre in tanti e le probabilità che lei sapesse che il mio accompagnatore era frocio erano verosimilmente scarse. La vita è una sceneggiatura priva di revisioni, neppure avevamo varcato la soglia che lei già gli stava facendo le feste, all'inutile e scellerato, e mi par di ricordare se chiamassero ad alta voce con dei nomignoli e sculetteranno all'unisono. Per lo sconforto inciampai nei tacchi e rovinai sul pavimento della galleria ed è difficile amarti meno di allora, quando neppure accennasti ad aiutarmi ma sorrdesti in modalità empirepisti e dicesti "Tipico".

Per quanto impegnativa sia quest'affermazione, ti amo di meno del concerto di Jovanotti, quando mi mollasti lì fuori con due biglietti e il cellulare scarico. Mi riesce quindi relativamente facile amarti meno del concerto del Duran Duran, quando mi trascinasti via senza aspettare che facessero Save a Prayer, e del concerto di De Gregori, quando neppure ti accorgesti che Compagni di Viaggio parla di noi. Ti amo di meno ogni canzonetta che passa.

E' successo sul Milano-Roma, prima fila posto corridoio, mentre il gran filo del posto finestrino leggeva un thriller che non era neppure coloradelpi. La hostess ha rovesciato la CocaCola addosso a un tizio, la visione di una tragedia che avrebbe potuto capitare a me e alla mia pelliccia verde deve aver sbloc-

Piango per il tizio del posto finestrino che come tutti gli uomini contemporanei guarda con aria disagiata una donna che piange

cato traumi pregressi, o almeno così diagnosticherebbe un buon analista, o anche uno scarso, uno qualunque, uno economicamente alla mia portata non fossi impegnata a mettere da parte i soldi per la Birkin. Non piango per te, piango per la CocaCola, e per il Jovanotti dell'IPod, quello cui, nonostante facesse male, andava "di vivere d'un fiato, di stendermi sopra al burrone e di guardare giù". Non piango perché, con te o senza di te, non mi andava più di stendermi sopra al burrone. Piango per il tizio del posto finestrino, che come tutti gli uomini contemporanei guarda una donna che piange con aria più disagiata che protettiva, e comunque non ha un fazzoletto da offrirti, e c'è poco da Cianciare di crisi della narrativa: un'epoca in cui gli uomini non hanno fazzoletti pronti per le donne è un'epoca che non genera eroi e quindi non sa cosa sia un romanzo, e insomma mica penseremo che il nucleo vitale di Via col Vento fosse la caduta di Atlanta o la criptofoiaggine di Ashley Wilkes, erano chiaramente elementi secondari rispetto al fatto che Scarlett non aveva fazzoletti e Rhett sì. Non piango perché non mi saresti venuto a prendere in aeroporto, piango perché - a furia di non trovarti fuori dal terminal A con la macchina in doppia fila - il burrone mi era venuto a danno, piango per le borse fazzoletti pronti per le donne e non contenti, per le pellicce non compresse, i cani non dati, le gomme bucate, i pomeriggi di domenica. Non sono riuscita a spiegarlo, al tizio del posto finestrino, non mi piaceva abbastanza da fargli sentire qual era il punto, ma il fatto è che su quel burrone Jovanotti ha un'illuminazione filosofica: "La vertigine non è paura di cadere ma voglia di volare". Bisognerebbe avere dei kleenex in tasca, quando ci si rende conto che ormai non si soffre di vertigini, figuriamoci di voglia di volare, figuriamoci d'amore. Sempre meno. Ogni anno che passa.



Clark Gable e Vivien Leigh in una scena di "Via col vento" (1939)